

FRANCESCO CIOTTO

FRANCESCO CIOTTO nacque in Venezia il giorno 8 gennaio 1833 da ANTONIO e da ANNA PASETTI.

Compiuti gli studi elementari e secondari a Venezia, studiò poi nell'Università di Padova e vi conseguì con molta lode la laurea in chimica il 21 agosto 1856.

Per un quinquennio fu assistente di chimica nell'Istituto del chiarissimo prof. Francesco Filippuzzi. Nel novembre 1863 fu chiamato ad insegnare Scienze naturali nella I. R. Scuola tecnica di Rovigo e quel posto conservò anche quando quella Scuola divenne regia e fino a che non venne nominato insegnante titolare di chimica nell'Istituto tecnico di Padova.

Dal 23 novembre 1872 e fino al 1874 ebbe la nomina di « *Supplente al professore di chimica* » della nostra Università, carica questa che disimpegnò con tanta solerzia che nel novembre 1874, per voto della Scuola di farmacia, ebbe affidato dal Ministero l'incarico per l'insegnamento teoretico della chimica farmaceutica. Tenne lodevolmente quell'incarico fino all'ottobre 1879 nella Scuola di chimica generale.

Nel novembre 1882 si aprì al Ciotto un nuovo campo d'attività nella R. Scuola d'Applicazione per gl'Ingegneri, con l'incarico della *chimica docimastica*. In questo insegnamento, che per la prima volta gli venne affidato ancora quattro anni avanti che ne conseguisse la privata docenza, il Ciotto venne confermato per ben ventidue anni, quasi a dimostrare ad un tempo e il valore che in quella disciplina Egli aveva acquistato e la fiducia che in Lui ben giustamente ri-

ponevano i colleghi. Egli lasciò la chimica docimastica quando, sul finire del 1905, le condizioni di salute lo costrinsero a restringere la sua operosità, mantenendo solo la cattedra del R. Istituto tecnico.

Animato del maggiore interesse per gl'insegnamenti a cui venne chiamato, non solamente si distinse Egli per zelo nell'esercizio del suo Magistero didattico, ma dedicò la sua attività a che le cattedre che occupava fossero provviste di laboratori: a Lui si devono il laboratorio di chimica dell'Istituto tecnico e le prime basi per l'istituzione di un laboratorio di chimica docimastica, dove cominciò coi pochi mezzi disponibili a fare collezioni di strumenti, marmi, pietre da costruzioni, combustibili, ecc.

Analista scrupoloso ed esatto e cultore appassionato della chimica legale, prestò frequentissime volte l'opera sua intelligente in importanti perizie giudiziarie, nelle quali sostenne lodevolmente discussioni con valenti competitori. Degna di speciale menzione è quella avuta col celebre tossicologo Fr. Selmi nel famoso processo di Verona e in seguito alla quale su proposta del Ministro Villa fu istituita la R. Commissione per l'accertamento della prova generica nei reati di veneficio.

Versato nelle più svariate applicazioni della chimica, la sua competenza chimico-tecnica e le sue analisi venivano ogni giorno richieste e da Amministrazioni provinciali e comunali, e da consorzi agrari e da privati. Cosicchè la sua vita passò, si può dire, in laboratorio, dove attese sempre con ammirevole costanza a ricerche pazienti e fino a pochissimi giorni avanti della morte, che, dopo brevissima malattia, lo colse il 26 agosto 1906.

FRANCESCO CIOTTO fu di ingegno perspicace, d'animo buono e mite, modesto quanto valente scienziato, insegnante coscienzioso e zelante. Lontano dal rumore mondano, trovò le consolazioni nella famiglia e nel laboratorio, menando sempre vita onesta e laboriosa. Di Lui ben disse e con artistica frase il Rettore Magnifico comm. Polacco « non torrente che a sbalzi fragoroso spumeggia, ma rivo quasi nascosto che alla maestosa corrente della scienza dà continuo il tributo della sua placida onda ».

Fece parte della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova e lo ebbero collaboratore scienziati illustri, quali Francesco Marzolo e Filippo Lussana.

Lasciò pubblicazioni pregevoli, delle quali tra le più importanti e per ordine cronologico vanno annoverate quelle intitolate: *Sulle vie di eliminazione e di azione elettiva della chinina* (1876), *Sul passaggio dell'acido salicilico libero nel succo gastrico e nelle urine* (1877), *Sull'analisi delle secrezioni avute nello studio dell'azione del jaborandi e della pilocarpina nell'eliminazione dell'urea e dell'arsenico dall'organismo* (1879), *Parte chimica di un caso di perizia per sospetto di reneficio* (1880), *Sulla questione dell'acqua potabile per la città di Padova* (1881, 1883, 1884), *Sul mais guasto* (1884 e 1885), *Sulla ricerca chimico-legale della stricnina* (1884), *Sulla ricerca chimico-legale dell'atropina* (1889), *Osservazioni nel campo della chimica tossicologica* (1890), *Studio chimico delle calce e dei cementi* (1890), *Contributo allo studio dei materiali cementanti e laterizi in rapporto alla riuscita delle costruzioni* (1904), *Studio chimico sulle cause di sfacelo del campanile di S. Marco* (1904 e 1905), *Nuovo contributo per lo studio di malte antiche* (1906).